

Napoli, 12 novembre 2006

L'Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, nella seduta odierna, ha avuto per tema: "Emergenza rifiuti: prospettive per una normalizzazione".

Il prof. Ortolani, Direttore del dipartimento di scienza e pianificazione del territorio presso la Federico II di Napoli, ha spiegato che in Campania vi è un'anomala situazione ambientale ed istituzionale: l'emergenza rifiuti non è stata innescata da un evento straordinario, ma da semplice incapacità di governare un'attività ordinaria, normalmente espletata nelle altre regioni.

Il Commissariamento, durato oltre 10 anni, oltre ad impiegare ingenti finanziamenti pubblici, ha reso stabile l'emergenza ed ha ingenerato avversione nella popolazione e scarico di responsabilità da parte degli amministratori locali.

il termovalorizzatore di Acerra è in costruzione in un'area dichiarata ad elevato inquinamento ambientale in cui già attualmente sono superati i valori di inquinamento dell'aria e del suolo indicati dalla legge;

il termovalorizzatore non deve essere messo in funzione in quanto aggiungerebbe altro inquinamento, anche perchè brucerebbe ecoballe "nuove", prodotte dai CDR che in Campania non funzionano come la legge richiede;

le discariche che finora hanno accolto gli scarti dei CDR hanno avuto il ruolo di discariche classiche di rifiuti con tutto il loro carico inquinante: in esse, infatti sono stati smaltiti FOS e sovralli prodotti "fuorilegge".

Per normalizzare la situazione:

- va praticata la raccolta differenziata;
- vanno realizzati nuovi impianti CDR che lavorino secondo la legge;
- vanno realizzate le discariche per FOS e sovralli prodotti secondo legge.

Le province devono provvedere ai rifiuti prodotti nel loro territorio, magari suddividendo il territorio in tanti ambiti coincidenti con le Comunità montane;

vanno individuati idonei *siti attrezzati* di smaltimento dei FOS e sovralli o dei rifiuti tal quali, escludendo le aree ambientalmente protette, i bacini idrogeologici strategici, le aree archeologiche, le aree agricole specializzate ed altre aree di particolare pregio ambientale, produttivo e paesaggistico;

In tutti i territori comunali non interessati dalle predette condizioni vanno individuati siti che, compatibilmente con la stabilità geomorfologica, possano vedere coinvolti anche più Comuni all'uopo consorziati.

I comuni esclusi dall'individuazione devono contribuire economicamente, con regole da stabilire, alla "compensazione ambientale" nei confronti dei Comuni che ospiteranno i siti di smaltimento.

Il consenso può essere acquisito con una corretta e diffusa azione d'informazione, assumendo impegni per l'applicazione di rigorosi standards tecnici nell'attrezzaggio dei siti,(ad esempio attrezzando il sito con vasche impermeabilizzate e coperte con strutture smontabili, per evitare la formazione di percolato).

L'Assise infine ribadisce la necessità di rendere edotta la popolazione sulla gravità della situazione che emerge dalle approfondite analisi condotte. A tale scopo propone di organizzare visite guidate, con la partecipazione di cittadini, docenti,esperti e giornalisti, nei siti e nelle cave interessati dall'emergenza.

.

.